

# LE DIMENSIONI DELLA VARIAZIONE LINGUISTICA

## 1. I quattro assi della variazione

La *variazione* interna alle lingue si manifesta sotto diversi e complementari aspetti che ci proponiamo di raggruppare facendo ricorso a un modello classificatorio, in larga misura dovuto al linguista romeno Eugenio Coseriu (1921-2002), in base al quale possiamo distinguere le seguenti quattro dimensioni:

1. Variazione <i>diatopica</i>	Diversità legata allo spazio comunicativo del parlante, ossia al territorio e al contesto in cui si sono formate le abitudini linguistiche del parlante.
2. Variazione <i>diastratica</i>	Diversi livelli di padronanza e competenza correlati con l'appartenenza socioculturale, con l'età, con il <i>genere</i> ecc.
3. Variazione <i>diafasica</i>	Differenziazione in rapporto al grado di formalità della situazione comunicativa, alla relazione di ruolo tra i parlanti o all'argomento dell'interazione verbale.
4. Variazione <i>diamesica</i>	Modulazione dell'enunciato legata alla selezione del codice: scritto, parlato, trasmesso, ecc.

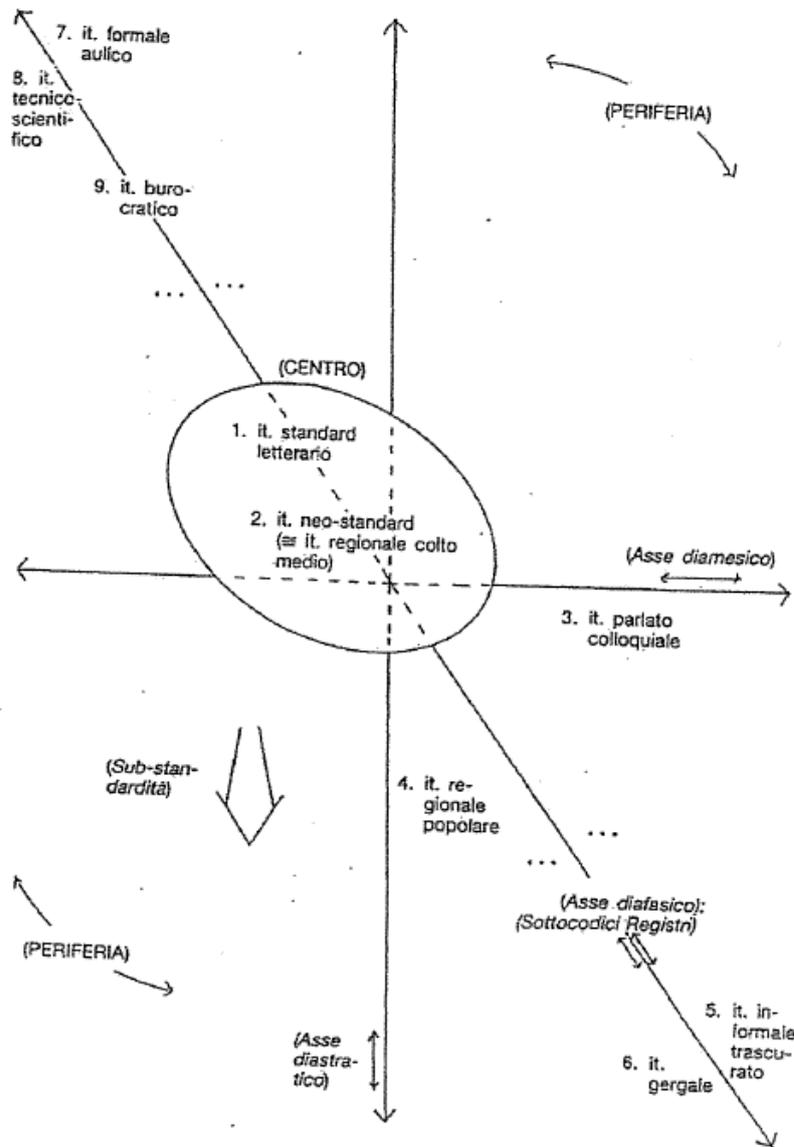
Il contrassegno terminologico del modello di Coseriu è affidato all'impiego della preposizione greca *διά-* "attraverso" che evoca l'articolazione interna ai sistemi linguistici rendendo così simmetrica la denominazione dei diversi tipi di variazione. All'elemento *dia-* vengono volta per volta aggiunti il grecismo *tópos* "luogo", il latinismo *strato*, la voce dotta greca *phásis* "attività linguistica" in maniera tale da formare rispettivamente *diatopico*, *diastratico*, *diafasico*.

Il modello tripartito creato da Coseriu (dello studioso si vedano ad esempio le *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri, 1973) è stato integrato dall'aggiunta di un quarto elemento, la variazione *diamesica*, un costrutto elaborato nel 1983 da Alberto Mioni, che ha fatto ricorso al grecismo *mésos* "mezzo", con riferimento al tramite espressivo (scritto, parlato, trasmesso ecc.) selezionato per enunciare un messaggio.

## 2. Interdipendenza tra i parametri della variazione

Occorre subito precisare che le singole dimensioni della variazione “non agiscono isolatamente, ma interagiscono e interferiscono in vario modo. Anzitutto, una concreta produzione linguistica di un qualunque parlante avrà sempre una sua collocazione simultanea lungo i tre assi, in diatopia, diastratia e diafasia” (Berruto 1995, p. 149). A dimostrazione di tale assunto, ricorderemo da una parte che in ambito italiano un tratto marcato diatopicamente implica nello stesso tempo una connotazione in termini di maggiore o minor prestigio; dall'altra che i metodi di ricerca applicati da William Labov evidenziano la stretta connessione tra appartenenza sociale e ‘stile contestuale’ (che nel metalinguaggio laboviano sta per ‘registro’). Ogni enunciato in definitiva si colloca in uno *spazio variazionale* complesso che comprende tutto l'insieme dei fattori di variazione che attraversano una determinata lingua.

Per favorire una visione ‘plastica’ di tale interdipendenza, lo stesso Berruto ha elaborato il seguente schema esplicativo apparso in una prima versione in Berruto 1987 e poi riproposto in Berruto 2012, p. 24.



Nel diagramma sono rappresentate le dimensioni della variazione diastratica, diafasica e diamesica, con esclusione della dimensione diatopica che Berruto ritiene vada “messa sullo sfondo e considerata in un certo senso a priori”, quasi un ‘primitivo’ della differenziazione interna al linguaggio (per i criteri ispiratori di tale scelta cfr. Berruto 2012, p. 23).

Gli assi di variazione diastratico, diafasico e diamesico sono disposti in senso rispettivamente verticale, trasversale e orizzontale mentre le singole varietà “si collocano in vicinanza degli assi di variazione cui sono più direttamente collegate e, nello stesso tempo, in posizione centrale oppure marginale rispetto al punto d’incontro dei tre assi” (è il commento di Avolio 2009, p. 95).

Grazie a tale rappresentazione siamo messi in grado di cogliere le tendenze centripete e quelle centrifughe, ossia la scalarità dei tipi linguistici in direzione del centro e della periferia.